

BAND: TECHNOGOD

TITLE: PAIN TRTN MENT

**LABEL: MOX/LOZ STUDIO
PAG. 1**

TECHNOGOD - PAIN TRTNMENT (TACK AT, APR 2009)

GENERE: INDUSTRIAL FUNK

Darli per dispersi era forse più che lecito, visto lo iato pluriennale che li separa da **Undo**, ultima – se non andiamo errati – chiamata alle armi per il collettivo italiano, targata 2001.

Stando però a quanto offre **Pain Trtnment**, l'entità Technogod (rinominabile anche **Tack At** per uscire dal vincolo technoide e cercare nuove forme identificative per reinventarsi) è più viva che mai, così come pulsante e mai arrendevole è il *postindustrial sociopolitical paranoid toxic funk* spalmato in 15 tracce tra sintetico e materico. Cosa che, sin dai tempi dell'esordio **Hemo Glow Ball**, è sempre stata la cifra stilistica predominante di Technogod insieme al dissacratorio impegno da agitatori culturali.

La tripla iniziale è letteralmente da sballo: *Blank & White*, *Interessi Di Conflitto/In Search Of The Enemies* e *Girls Just Wanna Have Funk* tirano in ballo funk technoide, flirtano con dance apocalittica e prendono per il culo i p-funksters dell'ultim'ora con una dose da cavallo di ironia e sarcasmo. Il resto dell'album non è poi da meno. *The Day The World Stop Shopping* rimembra **Pankow** et similia nel suo calarsi acidi

**SENTIREASCOLTARE
May 2009**

mitteleuropei a base di ebm berlinese; *Free'n'Lonely* è i **Talking Heads** tutti lustrini e droghe sintetiche nati nella città globale post-www; *Get Closer To God (Bypass The Vatican)* cortocircuita il funk industriale con la synth-wave d'inizi '80, altezza **Limbo**. Insomma, i Technogod sanno bene cosa hanno in mente e soprattutto come ottenerlo.

Come da tradizione, intorno al nucleo formato da Loz e Y:dk, con Francesco "Fresh Drummah" Brini alla batteria, si coagula uno stuolo mai banale di ospiti, tra cui spiccano la voce di Tying Tiffany (in *No Fun Pour Moi?*, autodefinita *franclish gabber'n'roll*) e quella dello scrittore Girolamo De Michele in *L'Italia Mangia I Suoi Giovani*).

(7/10)

STEFANO PIFFERI

TECHNOGOD/TACK AT Pain Trtnment •

CD Mox/Audioglobe

Technogod vive. Si prepara una nuova pelle come Tack At e 7 anni dopo "Undo" ritorna con una predilezione per il suonato rispetto al prodotto. Anche molto cantato, "Pain Trtnment" fa a brandelli il concetto del pop e lo riscrive personalizzandolo tra disco-funk-electro-rock con l'assetto da combattimento. L'elettronica vista con occhi rock e poi l'opposto, ironia citazionista e lame affilate, Y:dk, con Loz, ha infilato nuovamente l'elmetto. L'impatto è garantito. (7) *Luca Galli*

**BLOW UP.
May 2009**

BAND: TECHNOGOD

TITLE: PAIN TRTN MENT

**LABEL: MOX/LOZ STUDIO
PAG. 2**

TECHNOGOD
"PAIN TRTN MENT"

PUNK-ELETTRONICA I Technogod sono una realtà davvero sorprendente. Un'entità che esiste da quasi vent'anni che impiega anche più di sei anni per fare un disco (il precedente è del 2002), sconosciuta al grande pubblico ma notissima nell'underground di tutto il mondo (hanno sempre pubblicato su etichet-



te estere), che sforna con una certa regolarità album colmi di riferimenti culturali e sorprese sonore.

Questo Pain trtn ment non fa eccezione: un autentico tritacarne in cui vengono fatti a brani e mescolati spunti e influenze di ogni tipo, con titoli ironici come *Get closer to God (bypass the Vatican)*, o apocalittici come *L'Italia divora i suoi giovani*, e che rivela nuovi aspetti a ogni ascolto.

VERDETTO: Musica del futuro: un orecchio che assorbe e manipola i segnali della nostra realtà e di quella che ci aspetta.

NUMERO CANZONI/DURATA: 15 / 60' 25"
ETICHETTA: SMox/Lox Studio

CONSIGLIATO

AUDIO VIDEO FOTO
May 2009

...parlavamo di peni? Allora ci sta benissimo proseguire con la *pornografia della disperazione*: definizione, in realtà bellissima, che si sono dati i benemeriti e bentornati Technogod. Con pochi mezzi, ed immersi prima di tutto nel mestiere di sopravvivere, uno dei gruppi che in Italia per l'elettronica ha significato davvero qualcosa torna in pista con *Pain Trtn Ment*. Manca la qualità del suono, con mixaggio e masterizzazione giocoforza caserecci, ché mica si ha tutti quanti i soldi di Giusy Ferreri e Marco Carta (bel paese infame, il nostro), ma c'è la qualità delle idee, la voglia di fare un disco organico, pensato, che *dice* qualcosa e ha l'orgoglio di se stesso. Tra elettronica e svisate rock, tra industriale e prediche apocalittiche, Loz e Y:dk fanno, tirando le somme, un bel lavoro. Non perdeteli di vista (e sosteneteli adesso).

MUCCHIO
May 2009



Technogod / tack at
Pain Trtn Ment
Mox / Audioglobe

7 A quasi vent'anni dai primi vagiti e a più di un lustro da *Undo* (2002), tornano i Technogod guidati dall'inoscidabile y:dk, con l'aiuto del fidato Loz, del batterista Francesco Brini, più vari camei vocali a valorizzare quindici tracce di pulsante elettro-r'n'r-glam-disco-funk senza sintomi di senilità. Molte le sorprese e i gustosi calembour sonori, quali il sensuale gabber-rock *No Fun Pour Moi?* o il rifacimento di *Police On My Back* come *Echelonmyback*, giocando con generi e mitologie pop. Manca il "cantautorato elettronico" dei lavori solisti di y:dk, ma è la sua voce distorta e sardonica a segnare le pagine più graffianti, come il tormentone electro *You Dropped A Bomb On Me* e lo sfottò industrial rock *The Necroteen*, affondando poi i denti su consumismo, Vaticano, fondamentalismo USA e altri aspetti del nostro *paintertainment* quotidiano. Un disco "casereccio", come l'attuale congiuntura del mercato impone, ma non per questo meno rifinito e rabbioso.

Vittore Baroni

RUMORE
May 2009

BAND: TECHNOGOD

TITLE: PAIN TRTN MENT

**LABEL: MOX/LOZ STUDIO
PAG. 3**



TECHNOGOD/ TACK AT
Pain Trtn Ment
Mox/Loz Studio
myspace.com/technogodtackat

E quattro. I Technogod pubblicano il loro quarto long playing (!) e speriamo che questa volta non passino sotto il [quasi] silenzio della solita, sorda italetta discografica. Plagiando Prince per nascondersi dietro l'acronimo TACK AT [The Artist Commonly Known As Technogod] non cambiano attitudine (militante e antagonista), anima (rock) e sonorità (electro) per sfornare 15 tracce che un mercato attento e veloce come quello inglese spedirebbe direttamente sulla copertina di NME. Lo chiameremo "Popp", con tre p che sanno di sputacchio alcolico, come potrebbe capitarvi ad un concerto di Bloc Party, Klaxons, Tiga e Soulwax, tutti insieme con i CCCP. E il riferimento non è per nulla casuale.

TO DOWNLOAD 11/15
Sopraffina elettronica antagonista... *L'Italia mangia i suoi giovani - Blank And White - Disco Still Sucks*

(L.C.)



May 2009

DANCE

Technogod
Pain Trtnment / Mox



L'INFERNO DELLA NOSTALGIA CHE PULSA DI ELETTRONICA

Come se il Muro di Berlino non fosse crollato. Come se a fare da sfondo a queste note squartate ci fossero ancora gli edifici della DDR. Per uscire dall'immaginario ebm, il genere nato a inizio anni 80 nella città tedesca dall'incrocio di furore punk, rigore elettronico e spigolosità industrial, ai nostri Technogod non basta dichiarare che il loro quarto lavoro in 19 anni di carriera underground è quello più pop e accessibile. Anche quando su questo sound spigoloso innestano un funk gelido e straniante, ciò che rimane è una strada meravigliosa che conduce verso l'inferno della nostalgia. Autocompiacimento zero, invece il rigore è quasi scientifico. **Mauro Petruzziello**



Ti piace? Ascolta anche...
The Young Gods Second Nature
Nitzer Ebb Showtime



download
The Day The World Stopped Shopping



June 2009

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: TECHNOGOD

TITLE: PAIN TRTN MENT

**LABEL: MOX/LOZ STUDIO
PAG. 4**

BEAT MAGAZINE ONLINE

http://www.beatmag.it/beat_receinterna.php?id=2015

E quattro. I Technogod pubblicano il loro quarto long playing (!) e speriamo che questa volta non passino sotto il (quasi) silenzio della solita, sorda italetta discografica. Plagiando Prince per nascondersi dietro l'acronimo TACK AT (The Artist Commonly Known As Technogod) non cambiano attitudine (militante e antagonista), anima (rock) e sonorità (electro) per sfornare 15 tracce che un mercato attento e veloce come quello inglese spedirebbe direttamente sulla copertina di NME. Lo chiameremo "Popp", con tre p che sanno di sputacchio alcolico, come potrebbe capitarvi ad un concerto di Block Party, Klaxons, Tiga e Soulwax, tutti insieme con i CCCP. E il riferimento non è per nulla casuale.

INDIE-EYE

<http://www.indie-eye.it/recensore/2009/05/technogod-pain-trtnment-moxlozstudio-2009/>

Bolognesi, un esordio datato 1995 e un'attesa lunga quasi otto anni dall'ultimo album. Poi, in un'atmosfera dall'agrodolce sapore radical chic, salta fuori un mondo spesso poco battuto che è quello dell'elettronica (quasi) underground di casa nostra, e questo "pain trtnment" dei Technogod, o come lo si vuol intitolare, visti tutti gli altri nomignoli che si danno Loz e Y:dk, che, per chi si occupa del genere, non sono certo nomi nuovi (guardatevi i loro myspace, nella bio e fatevene un'idea), anche se l'impegno artistico era ultimamente stato spodestato da una intensa opera di produzione altrui, di accompagnamento a personaggi di chiara fama e di fonici di primo livello. Un album che mette insieme diverse anime, forse troppe, condito dagli interventi di ospiti di non secondario spessore (Tying Tiffany, Francesco "Fresh Drumma" Brini, lo scrittore Girolamo De Michele). Si rammenta una blanda sperimentazione dei primi ottanta, come per esempio i Talking Heads in alcune tracce, una citazione di Battiato, ma è soprattutto l'elettropop di seconda (e terza) generazione a farla da padrone, su tutti James Murphy e i !!!.. Dicevamo un album molto vario, che non tende a nascondere una dichiarata maestria nel lavorare con i ferri del mestiere, ovvero plug in, sintetizzatori, compressori e quant'altro, financo strumenti "veri" resi irriconoscibili da effetti e distorsioni. Un album spendibile e vendibile, che però non appare al fiore degli anni, e delle idee. Non arriva quindi come una ventata di primavera, ma se la caverebbe di gran lunga nei locali più esclusivi dello stivale. Lo assolve poi da ogni colpa l'ironia che pervade l'intero lavoro, puntuale ed acuta, seppur di non facile intuizione. Insomma parliamone bene, con riserva.

FREEQUENCY ONLINE

<http://www.freefrequency.it/recensioni/1371/technogod-pain-trtnment-mox-loz-studio/>

Se c'è un modo per formulare sensualità ed erotismo in un'ora di musica, i Technogod (aka Tack At, The Artist Commonly Known As Technogod, giochino di parole di "princeiana" memoria) lo hanno trovato. L'ultimo album della project band trasuda sex-appeal - specialmente nel trittico iniziale composto da Blank & White, Interessi di conflitto/In Search Of The Enemies e Girls Just Wanna Have Funk - ma in maniera subliminale e all'insegna dell'ironia più spinta. La valvola di sicurezza di Loz e Y:dk sembra essere l'osservazione della realtà - la produzione di armi di distruzione di massa, le nevrosi collettive, la chiesa, l'America - e la traduzione della stessa in pezzi capaci di far riflettere le menti più esigenti e allo stesso tempo placare gli animi agitati dei techno addicted. Nel nuovo acidissimo trip, il quarto dalla nascita del progetto, i Technogod hanno chiamato a raccolta il batterista Francesco "Fresh Drumma" Brini e uno stuolo di vocalist tra cui la "suicide girl" Tying Tiffany che, gaudente, miagola in francese in No fun pour moi? e lo scrittore filosofo Girolamo De Michele che recita ne L'Italia mangia i suoi giovani, rendendo Pain Trtnment un'opera corale, una pillola rosa da assumere senza prescrizione medica.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: TECHNOGOD

TITLE: PAIN TRTN MENT

**LABEL: MOX/LOZ STUDIO
PAG. 5**

SENTIREASCOLTARE

http://www.sentireascoltare.com/preview.php?s=review&review_id=3558

Darli per dispersi era forse più che lecito, visto lo iato pluriennale che li separa da Undo, ultima – se non andiamo errati – chiamata alle armi per il collettivo italiano, targata 2001.

Stando però a quanto offre Pain Trtnment, l'entità Technogod (rinominabile anche Tack At per uscire dal vincolo technoide e cercare nuove forme identificative per reinventarsi) è più viva che mai, così come pulsante e mai arrendevole è il postindustrial sociopolitical paranoid toxic funk spalmato in 15 tracce tra sintetico e materico. Cosa che, sin dai tempi dell'esordio Hemo Glow Ball, è sempre stata la cifra stilistica predominante di Technogod insieme al dissacratorio impegno da agitatori culturali.

La tripletta iniziale è letteralmente da sballo: Blank & White, Interessi Di Conflitto/In Search Of The Enemies e Girls Just Wanna Have Funk tirano in ballo funk technoide, flirtano con dance apocalittica e prendono per il culo i p-funksters dell'ultim'ora con una dose da cavallo di ironia e sarcasmo. Il resto dell'album non è poi da meno. The Day The World Stop Shopping rimembra Pankow et similia nel suo calarsi acidi mitteleuropei a base di ebm berlinese; Free'n'Lonely è i Talking Heads tutti lustrini e droghe sintetiche nati nella città globale post-www; Get Closer To God (Bypass The Vatican) cortocircuita il funk industriale con la synth-wave d'inizi '80, altezza Limbo. Insomma, i Technogod sanno bene cosa hanno in mente e soprattutto come ottenerlo.

Come da tradizione, intorno al nucleo formato da Loz e Y:dk, con Francesco "Fresh Drummah" Brini alla batteria, si coagula uno stuolo mai banale di ospiti, tra cui spiccano la voce di Tying Tiffany (in No Fun Pour Moi?, autodefinita franclish gabber'n'roll) e quella dello scrittore Girolamo De Michele in L'Italia Mangia I Suoi Giovani). (7/10)

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: TECHNOGOD

TITLE: PAIN TRTN MENT

**LABEL: MOX/LOZ STUDIO
PAG. 6**

ROCKSHOCK

<http://www.rockshock.it/technogod-tack-at-recensione-pain-trtn-ment/>

Dopo un periodo di lontananza dalle scene durato 12 anni, dedicato a side projects e nuove sperimentazioni, i Technogod tornano a far parlare di loro con un nuovo album ed un nuovo aka, tack at. Insomma, come dire che il duo originario è sempre lo stesso, ma si arricchisce di amici e sonorità per dare nuova forza a vecchi ideali.

Paint trtn ment sembra quasi uno scioglilingua, ma racchiude nel suo suono duro privato di vocali tutta l'ironia, il sarcasmo e la rabbia che hanno caratterizzato i precedenti album della band. I temi scelti per le canzoni non sono mai banali, al contrario: intorno ad una potente quanto affascinante linea di basso girano liriche dedicate alle annose questioni che tediano la società contemporanea. Black & white parla di quanto l'integrazione razziale sia ancora difficile; The day the world stopped shopping ci mette davanti alla nostra sindrome compulsiva da acquisti; Get close to God (bypass the Vatican) ci ricorda quanto anche la religione sia stata (e lo sia tuttora) strumentalizzata per ragioni di potere.

E ancora, lo scrittore Girolamo de Michele presta i suoi versi e la sua voce a L'Italia mangia i suoi giovani, 8 minuti quasi interamente strumentali per denunciare un paese che non sa sfruttare le proprie risorse umane; le sonorità prendono una virata più industrial in Rock'n'roll Taleban, per spiegarci come anche la nazione più democratica del mondo abbia una mente alquanto limitata, per chiudere con Echelonmyback, riarrangiamento di Police on my back di Eddy Grant, portata al successo dai Clash, su un ritmo che però suona più italiano che British (si odono echi di Bandiera bianca del buon Franco Battiato)

Che dire quindi...ce n'è un po' per tutti i gusti. Se siete stufi delle solite liriche 'sole, cuore, amore' con i Technogod troverete pane per i vostri denti. Soprattutto perché la band riesce a sdoganare tematiche di solito fortemente legate al rap e a portarle verso lidi più elettronici, shakerandole con la giusta dose di rock e funky, dando loro un allure a volte retrò anni '80, a volte più contemporary rock, a seconda che il cantato sia frutto di una voce maschile (la quasi totalità dei brani) o femminile (Girls just wanna have funk), effettata o pulita, dall'accento inglese, francese (No fun pour moi) o tedesco (The day the world stopped shopping).

Per tutti quelli che pensano che le minestre riscaldate non valgano nemmeno l'assaggio. (3/5)